

Senza ritorno

**Questo romanzo è un opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore. Qualsiasi analogia con fatti luoghi e persone è assolutamente casuale.**

**Maria Pia Tomassoni**

**SENZA RITORNO**

*racconto*



## Capitolo primo

Ultimo venerdì del mese, un giorno qualsiasi, come tanti altri.

Il cielo era terso, la primavera stava cedendo il passo all'estate.

Nell'aria il profumo dei fiori si mescolava all'odore dell'erba appena tagliata.

Non c'era molta gente in giro, in fondo il paese era piccolo e mentre i più giovani erano a scuola, quelli più grandi erano già sul posto di lavoro. La maggior parte di loro aveva trovato un'occupazione in un paese lì vicino che nel giro di poco tempo si era arricchito di nuove fabbriche e industrie dando lavoro a centinaia di persone.

L'uomo camminava lentamente lungo il marciapiede. Andava piano, quello era il suo giorno di riposo.

Pur di guadagnare qualcosa in più aveva fatto turni doppi, l'ultimo proprio due giorni prima, ma negli uffici della società ci sarebbe comunque dovuto andare. Incontrò un paio di uomini, che tra l'altro conosceva bene, visto che erano andati a scuola insieme, uno portava tranquillamente a passeggio il cane, l'altro, con il giornale piegato sotto il braccio, sicuramente se lo andava a leggere sulla panchina dei piccoli giardini del paese.

Li conosceva troppo bene per sapere quanto fossero abitudinari. Non lo videro e in un certo senso fu contento di non essere stato visto non aveva voglia di fermarsi a

parlare delle solite cose e proseguì il suo cammino.

Scambiò solo dei veloci “buongiorno “, con quelle due o tre donne che incrociò cariche di buste della spesa. Anche lui quella mattina aveva avuto voglia di fare quattro passi lasciando a casa sia il motorino che la macchina, ah !! quella poi la prendeva solo in occasioni speciali che poi non erano così rare ma erano speciali perché con lui c’era Maria e lei sì che era speciale.

L’aveva incontrata troppo tardi? Ma nella vita mai è troppo tardi. Certo, iniziare qualcosa di nuovo quando non si è più giovani è dura ma bisogna crederci, e se si vuole veramente ottenere dei risultati occorre coraggio abbandonando ogni fatalismo e lasciandosi andare, aprendo la mente e soprattutto il cuore. E così aveva fatto dopo aver conosciuto Maria, solo che si era anche reso conto che negli anni lui si era lasciato andare un po’ troppo, trascurando molto il suo aspetto fisico.

Ma cosa importava? Maria non badava alla sua bellezza o ai suoi muscoli, lo apprezzava per quello che era, però lui aveva iniziato a curarsi un po’ di più. Per la bellezza e per i muscoli non poteva farci niente così come i capelli bianchi erano e bianchi restavano. L’unica abitudine che aveva preso era di camminare anche se non smaltiva i chili in eccesso almeno non ne metteva su altri. Mentre tanti suoi colleghi erano già in pensione, lui invece aveva preferito accettare l’offerta fattagli dalla società : stipendio ridotto, possibilità di ritirarsi quando lo avesse voluto, part-time però aveva dato la sua disponibilità alle gite turistiche, meglio quelle della durata di un solo giorno, ancora meglio se queste si fossero fatte di domenica, tanto cosa gli importava? Maria la domenica lavorava e per lui lavorare in un giorno festivo significava un buon incremento delle sue entrate, non perché era venale ma per poter un giorno vivere insieme a Maria una serena vecchiaia. Era autista di autobus da sempre, agli inizi, quando era molto giovane, faceva servizio in paese e te-

neva i collegamenti con i paesini vicini, poi quando il signor Belloni ed altri due soci avevano avuto l'idea di avviare un'impresa, lui aveva fatto richiesta di assunzione e vista la sua esperienza non trovò alcuna difficoltà affinché la sua domanda venisse accettata. La società aveva all'inizio un paio di autobus che, dietro prenotazione, metteva, con autista compreso, a disposizione di tutti coloro che volevano fare gite di gruppo.

La SBT ovvero società Belloni Trasporti si era ingrandita, ora avevano anche l'interprete, la guida turistica, più autobus e a lui per fortuna era stata data la possibilità di continuare a lavorare, nonostante avesse raggiunto l'età della pensione.

Non si era mai sposato, almeno non lo aveva ritenuto necessario finché sua madre era in vita, ma poi la donna era venuta a mancare e lui sì, che aveva iniziato a sentire il peso degli anni ma soprattutto la solitudine. Gli amici lo invitavano spesso ad unirsi a loro ogni volta che organizzavano una cena, ma lui, schivo, declinava cortesemente ogni invito. Questa volta però non poté esimersi dal partecipare ad una serata che un suo collega stava preparando con tanta cura, da tanto tempo, visto il suo imminente trasferimento all'estero, voleva salutare tutti gli amici con una bella cena.

E fu proprio quella sera, in bel ristorantino poco fuori dal paese, nel verde della campagna, che ad un tavolo poco distante dal loro, in un angolo, erano sedute tre donne ma fu una in particolare a catturare la sua attenzione. Giovane, i lunghi capelli biondi raccolti in uno chignon sulla nuca, un collo candido come quello di un cigno che metteva in risalto un viso dolce sul quale spiccavano due zaffiri.

Di occhi così belli, azzurri e profondi non ne aveva mai visti.

La bocca morbida e carnosa, due petali di rosa su di un ovale perfetto. Nonostante indossasse solo un sempli-

ce vestitino nero con le maniche corte e uno scollo appena accentuato era elegantissima.

Quella splendida creatura, alta e snella che dimostrava meno dei suoi trent'anni sentendosi osservata si voltò completamente verso di lui che rimase folgorato.

Fu un attimo, tanto bastò a lui per perdersi in un vortice di sensazioni quanto a lei che dopo aver notato quanto interesse aveva suscitato in uno sconosciuto tornò a dedicarsi alle sue amiche.

Ma ogni tanto, con la coda dell'occhio, cercava di sbirciare quello strano tipo che per un bel pezzo era rimasto a fissarla a bocca aperta.

Lui, da parte sua, non aveva più guardato verso di lei, anzi, sedendosi a tavola era stato anche fortunato, voleva un certo posto ed era riuscito ad accaparrarselo, così che, ora se lei voleva vederlo, l'unica cosa che poteva vedere erano le sue spalle. La donna era incredula: solo un attimo prima aveva temuto che l'uomo potesse cadere a terra da un istante all'altro ed ora questi se ne stava tranquillo e beato con i suoi amici per di più voltandole le spalle. Che strani gli uomini, già, ma lei non immaginava neanche lontanamente ciò che lui stava provando in quei momenti.

Oramai la serata volgeva al termine per le tre donne, le quali iniziarono ad alzarsi dalle sedie, presero le loro borsette e stavano avviandosi al guardaroba per prendere le loro giacche quando una di esse si sentì trattenere. Da quella simpatica combriccola di uomini uno di loro, sicuramente il più alticcio fra tutti le stava invitando a mangiare il dolce insieme. Le signore non si fecero ripetere l'invito due volte. Dopo uno scompiglio che non aveva uguali, finalmente le signore riuscirono ad accomodarsi. Certo ora erano un po' più stretti ma tra tutti l'ilarità, forse un po' eccessiva, la faceva da padrona. Solo un uomo e una donna non ridevano, continuavano a guardarsi negli occhi.....



Ci furono le dovute presentazioni, le signore non parlavano bene l'italiano, anche se oramai era un po' che vivevano nel nostro Paese, venivano dall'est dell'Europa e come tante altre svolgevano il lavoro di badante. Avevano dei nomi impronunciabili allora l'uomo chiese alla ragazza dagli occhi blu se poteva semplicemente chiamarla Maria.

Tutti e due risero.

Da quella sera ogni momento libero lo passavano insieme e in quel ristorante tornarono spesso.

In fondo il luogo era bello, ideale per coppie come lui e Maria che volevano trovare un po' di pace e di relax.

Qualche volta capitava che incontravano delle chiasose e festose combriccole, e loro sorridevano, ricordando come si erano conosciuti. Ormai il gestore del ristorante li conosceva bene.

Riservava per quella coppia sempre lo stesso tavolo, nella sala principale, insieme a tanti che come loro volevano godere attimi di pace e tranquillità.

Maria, come lui, non era sposata, al suo paese di origine aveva i genitori e qualche altro parente. Nei due anni che erano ormai passati dal loro primo incontro lui era stato con lei a conoscere la sua famiglia, si era più volte riproposto di tornarci così come gli sarebbe piaciuto vedere insieme a Maria tanti luoghi nuovi, ma con il suo stipendio, che ora lavorando part-time si era pure ridotto, non poteva permettersi grosse spese. Già che parte del suo stipendio se ne andava in cinema, musei, luna park, ma anche Maria aveva diritto di svagarsi.

Ora avevano dei progetti.

Oltre a voler condividere seriamente la loro vita, meglio se prima avessero ricevuto la benedizione al loro amore, volevano viaggiare soprattutto lui, che dopo averlo fatto per anni, per lavoro era ora che si godesse la vita da turista.

Volevano visitare alcuni Paesi europei; lui ne aveva

tanto sentito parlare dai suoi colleghi, in particolare da coloro che portavano i ragazzi in gita scolastica e si era tanto entusiasmato al punto di voler vedere tante meraviglie insieme a Maria.

Parigi e Maria.

Vienna e Maria.

E poi ancora Madrid e tutte le più belle capitali d'Europa.

Gli sarebbe piaciuto continuare a sognare ad occhi aperti ma era impossibile, infatti, intanto era arrivato agli uffici della compagnia di trasporti per la quale lavorava.

Salì le scale, aprì la porta d'ingresso oltre la quale c'era un'ampia sala, dalla parte opposta alla sua c'era una scala che portava al piano superiore, sulla sinistra una scrivania al di là della quale sedeva un signora che da qualche mese svolgeva il ruolo di segretaria. Da quando la società aveva subito un notevole incremento, era stato necessario assumere del personale in più.

La donna era impegnata in una conversazione telefonica per cui lui dovette attendere qualche istante.

Quando finalmente costei mise giù la cornetta del telefono parlarono per un po' delle solite banalità poi vennero al sodo. Dovevano essere buone notizie visto che quando c'era qualcosa di extra era sempre lei a chiamarlo e quel giorno l'extra era rappresentato da un gruppo di persone che con il loro parroco avevano deciso di fare una gita partendo dal loro paese Sant'Angelo fino al Santuario di Pietrabanca.

Un centinaio di chilometri per andare, altrettanti per tornare.

Partenza al mattino, presto, rientro in serata.

E Sant'Angelo da lì distava pochissimo.

L' uomo pensò a Maria, questa era una buona occasione che gli avrebbe permesso di accantonare qualche soldino in più .....Maria.

## Capitolo secondo

Ultimo Venerdì del mese, un giorno qualsiasi, come tanti altri.

Il cielo era terso la primavera stava cedendo il passo all'estate. Nell'aria il profumo dei fiori si mescolava all'odore dell'erba tagliata.

Gloria, trascinando dietro di sé un sacco piano di terriccio per giardino, guardava sconsolata le sue piantine.

– le ho comprate dieci giorni fa e guarda come sono ridotte. Eppure la posizione è assoluta, innaffiare le innaffio abbondantemente, ma insomma cosa ho sbagliato?–

– Ma guarda tu!! – Disse poi a voce alta.

– E tu credi che mettendoci più terra risuscitano? Secondo il mio modesto parere queste pare che stanno per esalare il loro ultimo respiro. Ma perché non hai seguito le istruzioni? Ti regalerò il manuale del bravo giardiniere.

– Oh! Ciao Elisa! – rispose Gloria alla nuova venuta. Poi continuò – stanno morendo vero? Ho fatto come mi ha raccomandato la fioraia al mercato... no decisamente non ho il pollice verde.

Ma tu dove vai di bello?

– Dai, vengo trovare te e quella scorbutica di tua madre.

– Se permetti, è anche tua madre. – le fece notare Glo-

ria, lanciandole uno sguardo ironico.

– Oh! Come se non lo sapessi. Ma dov'è? Sono qui già da un po' e lei non si fa viva? Strano, ficca sempre il naso dappertutto.... Mi fa preoccupare.– rispose Elisa con altrettanta ironia.

– Penso sia in casa e poi sei ingiusta con lei, la dipingi come un mostro.... – entrambe preferirono far cadere ogni discorso sulla loro mamma, tanto ognuna di loro la vedeva in modo diverso.

– Ti aiuto?– Chiese Elisa a sua sorella.

– No, grazie, ma vieni, entriamo in casa e prendiamoci un bel caffè che ci vuole proprio.

Gloria poggiò per bene il sacco, con la terra dentro, sui mattoni del portico addossato ad una colonna, battè le mani per scrollarsi la polvere, si lasciò i fianchi dove rimasero due belle manate.

Elisa era poco più là che l'aspettava, quando Gloria la raggiunse le cedette il passo ed insieme entrarono nell'appartamento. Sedute una di fronte all'altra sorvegliarono in silenzio il loro caffè, poi Elisa si accese una sigaretta. Nessuna delle due parlava, strano, per una come Elisa sempre allegra e chiacchierona, solare e vivace.

Più grande di cinque anni rispetto a sua sorella Gloria, agli occhi di chi non le conosceva appariva essere proprio Elisa la minore tra le due. Elisa, la brunetta alta e magrolina, sempre pronta allo scherzo e alla risata ricercatissima alle feste per il brio che aveva in sé. Il suo esatto opposto era proprio lei, Gloria, neanche venticinque anni, biondina e un po' cicciotella, con lunghi capelli che di solito teneva fermi legandoli a treccia.

Treccia che riusciva a dare al suo aspetto un tocco di gioventù, ma il suo volto era già segnato dalla stanchezza morale, dove faceva capolino qualche piccola rughetta in una ragazza alla quale il tempo stava scorrendo troppo velocemente. Gloria, sempre seria, quasi a sem-